

ESTRATTO DA

# ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME XCIV

SERIE III, 16

2016



SAIA  
2017

*Direttore*

Emanuele Greco

*Comitato scientifico*

Vladimiro Achilli (Università degli studi di Padova)

Giorgio Bejor (Università degli studi di Milano)

Renata Cantilena (Università degli studi di Salerno)

Filippo Carinci (Università degli studi di Ca' Foscari di Venezia)

† Gianfranco Fiaccadori (Università degli studi di Milano)

Mario Lombardo (Università degli studi di Lecce)

Emanuele Papi (Università degli studi di Siena)

Edoardo Tortorici (Università degli studi di Catania)

Claudio Varagnoli (Università degli studi di Chieti-Pescara)

Alessandro Viscogliosi (Università degli studi di Roma I 'La Sapienza')

Tutti gli articoli della Rivista sono sottoposti a revisione da parte del comitato di redazione e di *referees* anonimi, di cui si pubblica qui di seguito l'elenco completo:

G.Z. Alexopoulou; N. Allegro; C. Ampolo; S. Andreou; S. Angiolillo; R. Auriemma; I. Baldini; M. Benzi; J. Bonetto; N. Bookidis; K. Bouraselis; F. Camia; J. Camp; A. Cannavò; F. Carinci; A. Cazzella; A. Chaniotis; F. Cordano; Th. Corsten; F. Croissant; N. Cucuzza; F. D'Andria; M. Del Freo; S. De Maria; M. Di Branco; R. Di Cesare; D. Elia; C. Gasparri; E.F. Ghedini; M. Giangiulio; M. Gras; A. Hermary; T. Hölscher; K. Kotsakis; N. Kourou; S.D. Lambert; E. Lanzillotta; E. La Rocca; E. Lippolis; F. Lissarrague; F. Longo; M. Lupi; L. Marangou; G. Marginesu; M. Menichetti; D. Mertens; M.E. Micheli; P.M. Militello; M.C. Monaco; P. Moreno; C. Morgan; L. Moscati Castelnuovo; A. Moustaka; A. Muller; M. Osanna; W.D. Niemeier; O. Palagia; D.S. Palermo; A. Paradiso; A. Pontrandolfo; L. Porciani; M. Petropoulos; Y. Pikoulas; S. Privitera; F. Prost; A. Rizakis; J.B. Rutter; A. Sacconi; S. Santoro; A. Schnapp; F. Slavazzi; G. Steinhauer; R. Stroud; T. Tanoulas; M. Tiberios; I. Touratsoglou; P. Valavanis; A. Viscogliosi; E. Voutiràs; P. Warren; E. Zanini; P. Zanker

*Segretaria di redazione*

Elena Gagliano

*Progetto grafico*

Angela Dibenedetto

*Impaginazione*

Massimo Cibelli

© Copyright 2017

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

ISSN 0067-0081 (*cartaceo*)

ISSN 2585-2418 (*on-line*)

[www.scuoladiatene.it](http://www.scuoladiatene.it)

*Per l'acquisto rivolgersi a: - Orders may be placed to:*

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via del Termine, 36 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)

[www.insegnadelgiglio.it](http://www.insegnadelgiglio.it)

## SOMMARIO

### STUDI E RICERCHE

N. Allegro - R. Anzalone	Le ricerche a Profitis Ilias dell'Università di Palermo (Campagne di Scavo 2013-2015)	9
J. Bonetto <i>et alii</i>	<i>Gortyna</i> (Creta). Nuove ricerche nel Santuario di Apollo <i>Pythios</i> (2012-2015)	37
G. Bejor <i>et alii</i>	<i>Gortyna</i> : le Terme a Sud del Pretorio (2003-2014). La storia dell'edificio nella storia della città	59
R. Perna	Indagini recenti nel quartiere delle Case bizantine di Gortina: lo scavo dell'Edificio Sud (campagne 2007-2015)	107
E. Zanini	Indagini archeologiche nell'area del quartiere bizantino del <i>Pythion</i> di Gortina: sesta relazione preliminare (campagne 2011-2015)	133
F. La Torre <i>et alii</i>	Il progetto <i>Skotoussa</i> : relazione preliminare sulle campagne 2014-2015	141
C. Di Nicuolo <i>et alii</i>	Dalla Κιμωλία Γή Α Κίμωλος. Il progetto di Ricerca 'Κιμωλία Γή' (KERP)	183
S. Vitale <i>et alii</i>	The Serraglio, Eleona, and Langada Archaeological Project (SELAP): report on the results of the 2011 to 2015 study seasons	225
E. Greco <i>et alii</i>	Sibari - Casa Bianca. Campagne di scavo 2014-2015	287



# INDAGINI ARCHEOLOGICHE NELL'AREA DEL QUARTIERE BIZANTINO DEL *PYTHION* DI GORTINA: SESTA RELAZIONE PRELIMINARE (CAMPAGNE 2011-2015)

## PREMESSA

Il progetto di ricerca archeologica nel c.d. Quartiere Bizantino del *Pythion* è stato avviato nel 2002<sup>1</sup> con l'obiettivo di indagare in maniera dettagliata e utilizzando gli strumenti concettuali e le molteplici ottiche dell'archeologia contemporanea la trasformazione del paesaggio urbano di una grande città mediterranea in età tardoantica e protobizantina, indicativamente tra il V e l'VIII secolo d.C.

L'idea che ha connotato fin dall'origine il progetto non era quella di indagare uno o più monumenti individualmente definiti, quanto piuttosto quella di leggere, attraverso lo scavo di un campione piccolo ma certamente significativo, la complessità del cambiamento della città, nel suo tessuto insediativo (residenziale e produttivo), nella sua compagine socio-economica, nei suoi aspetti culturali. Uno scavo quindi progettato per vedere contemporaneamente gli spazi e gli edifici, ma anche gli uomini che li abitavano e, in prospettiva, il cambiamento del modo di pensare la città – quella città nello specifico e 'la città' in generale – da parte di quegli stessi uomini<sup>2</sup>.

Per questo motivo, fin dall'inizio, la ricerca sulle strutture materiali del quartiere si è saldata da un lato con uno studio generale dell'evoluzione in età tardoantica e protobizantina del sistema idrico urbano<sup>3</sup>, dall'altro con un approccio conoscitivo di stampo dichiaratamente antropologico nella lettura delle funzioni di edifici e spazi e dei

reperti mobili ad essi associati<sup>4</sup>. Spazi fisici, acqua e cocci, da un lato, e approccio conoscitivo riflessivo dall'altro<sup>5</sup> sono divenuti in questi anni i pilastri conoscitivi intorno ai quali si è sviluppata la nostra indagine archeologica, il cui stato dell'arte è attualmente disponibile in rete attraverso una piattaforma wiki dedicata<sup>6</sup>.

Rispetto all'ultima relazione preliminare pubblicata<sup>7</sup>, l'avanzamento della ricerca ha però subito nell'ultimo quinquennio un rallentamento significativo, a seguito di un consistente ridimensionamento dei finanziamenti disponibili<sup>8</sup> e della necessità di garantire una rotazione tra le diverse *équipes* che operano in questi anni su un sito così vasto e complesso.

## STATO DELL'ARTE DEL PROGETTO

Le campagne archeologiche condotte tra il 2002 e il 2010 hanno permesso al gruppo di ricerca di scavare circa 2000 mq di tessuto urbano, in gran parte occupati, in epoca protobizantina, da case e botteghe, strettamente connesse a una strada – che funge da asse di organizzazione spaziale e sociale del quartiere – e con una delle cisterne-fontane che costituiscono, a partire presumibilmente dalla metà del VI secolo, la terminazione del ristrutturato sistema idrico urbano.

Lo schema cronologico generale della traiettoria urbana di Gortina protobizantina è ormai sufficientemente chiaro: il IV secolo appare come

<sup>1</sup> ZANINI 2004.

<sup>2</sup> ZANINI 2015; ID. 2016.

<sup>3</sup> GIORGI 2016; ID. 2007.

<sup>4</sup> COSTA-ZANINI 2011.

<sup>5</sup> ZANINI 2013; ID. 2009a.

<sup>6</sup> <http://www.gortinabizantina.it/wiki/Index.php>.

<sup>7</sup> ZANINI *et alii* 2009.

<sup>8</sup> Fin dal suo avvio, l'indagine archeologica nel Quartiere Bizantino del *Pythion* è stata finanziata dall'Università di Siena, dalla Scuola Archeologica Italiana di Atene e dal Ministero degli Affari Esteri; la campagna di scavo 2011 è stata finanziata anche attraverso un research grant della Harvard University - Dumbarton Oaks Research Library and Collection (ZANINI 2012).

un momento di passaggio, culminato con il disastroso terremoto del 365, che, almeno per quel che riguarda l'area da noi indagata, colpì una città già largamente diversa da quella della grande stagione di allestimento urbanistico e monumentale della capitale provinciale romana tra II e III secolo d.C.

Il grande terremoto segna una linea netta di cesura, cui segue una riorganizzazione che nel nostro quartiere assume le forme della molteplicità spaziale e funzionale. La nuova strada che viene a formarsi dapprima probabilmente come semplice percorso di attraversamento tra le rovine e che poi progressivamente si consolida e si struttura nel corso del V e del VI secolo costituisce il nuovo polo intorno al quale si riorganizza la vita quotidiana del nascente quartiere, ma al tempo stesso marca un netto discrimine tra la zona più orientale, dove nascono, in più fasi, nuove case e botteghe, e la zona più occidentale, dove l'area occupata dall'antico tempio di Apollo Pizio e dal teatro annesso soffre una lunga fase di abbandono.

La ripresa urbana assume un ritmo assai più incalzante nel corso del VI secolo e soprattutto in epoca giustiniana. Nel nostro quartiere, in linea con quel che sembra avvenire nel resto della città, almeno nell'edilizia monumentale e nelle infrastrutture (strade e acquedotto), l'epoca giustiniana marca un cambiamento evidente, con la costruzione – a partire dal riutilizzo di strutture tardoantiche – di un grande edificio unitario, forse parte di un complesso edilizio più articolato, che affaccia con uno dei suoi prospetti (probabilmente non il principale) sulla strada mediana del quartiere stesso.

Questa fase edilizia 'espansiva' sembra interrompersi ben presto, forse già tra la fine del VI e gli inizi del VII secolo, quando l'edificio viene frazionato in più unità abitative, con un processo che dura diversi decenni e che porta a progressive riduzioni delle dimensioni delle case-laboratori, alla condivisione degli spazi tra uomini e animali, fino a far acquisire a questa parte almeno del quartiere l'aspetto di una sorta di villaggio intraurbano, direttamente dipendente da un delle cisterne/fontane dell'acquedotto per l'approvvigionamento di acqua potabile.

Questo apparente percorso unilineare di declino è però contraddetto dalla nascita, nella porzione del quartiere a NW della strada assiale di un grande edificio, ancora di incerta funzione, ma certamente collegato con un individuo (o con una carica/funzione pubblica) di sicuro rilievo sociale.

Tutti gli indicatori archeologici sembrano andare in questa direzione: il nuovo edificio – la cui cronologia iniziale ai primi decenni del VII seco-

lo è dettata dalla precisa relazione stratigrafica con i livelli d'uso e di rifacimento della strada – era quasi sicuramente a due piani, disponeva di grandi ambienti a destinazione funzionale (sono stati individuati una cucina, una cantina e un cortile, in cui trovava posto forse anche una latrina), si apriva sulla strada con un ingresso di ampie dimensioni, dotato di una bella soglia d'accesso di reimpiego, e pavimentato con lastre, anch'esse di reimpiego, ma di ottima qualità. Allo stesso scenario socioeconomico rimandano anche gli indicatori di cultura materiale (ceramica, oggetti in metallo, sia di produzione locale, sia importati) e una evidente disponibilità di acqua, desumibile dalle canalizzazioni necessarie per gestirla/smaltirla.

#### LA CAMPAGNA DI SCAVO 2011

Su questa base di conoscenza pregressa, la campagna 2011 si è concentrata su due obiettivi principali: un ulteriore ampliamento dello scavo del grande edificio a W della strada e la conduzione di due sondaggi in profondità per ottenere informazioni sull'assetto urbano in quest'area prima della costruzione dell'edificio stesso (Fig. 1).

L'ampliamento ha portato alla luce il cortile centrale del complesso architettonico, anch'esso pavimentato a grandi lastre calcaree di reimpiego. La forma poligonale del cortile e la presenza di un corridoio e (probabilmente) di una serie di stanze a N permette di ipotizzare che proprio su questo fronte si trovasse il prospetto principale dell'edificio, che si apriva dunque sulla grande strada che attraversava la città romana e protobizantina in direzione E-W; la stessa strada su cui, poche centinaia di metri più a E, affacciavano il grande complesso monumentale del Pretorio e gli edifici che gli stanno di fronte (Fig. 2).

Questa circostanza, unita alle dimensioni e alla qualità complessiva dell'edificio, sembra quindi confermare l'ipotesi che questo complesso architettonico, di cui rimane ancora impregiudicata la precisa destinazione funzionale, abbia comunque a che fare con un personaggio, una carica pubblica o comunque una funzione appartenenti alla fascia alta della società urbana della Gortina del VII secolo.

In una fase successiva, il cortile venne suddiviso in una serie di piccoli ambienti per mezzo di semplici pareti appoggiate direttamente sul pavimento di lastre. Questi piccoli vani (uno dei quali ospitava un *pythos*) sembrano essere stati utilizzati per attività artigianali e/o di allevamento: in uno di essi sono stati ritrovati i resti in connessione anatomica di almeno due ovicapri rimasti schiacciati dal crollo del tetto (Fig. 3).

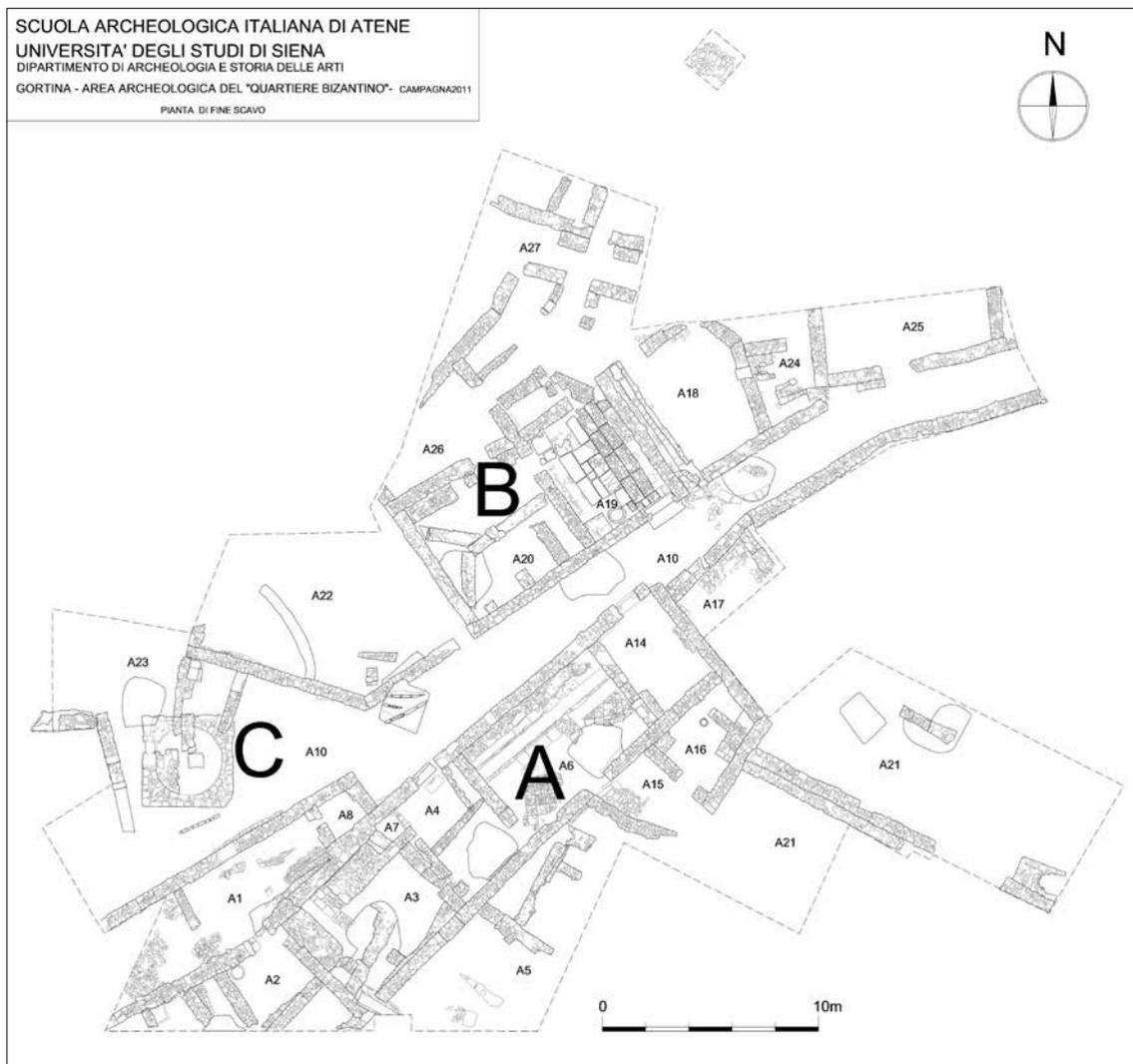


Fig. 1 - Pianta generale dell'area indagata al termine della campagna 2011 (© Scuola Archeologica Italiana di Atene)



Fig. 2 - Veduta generale del grande edificio a N della strada (© Scuola Archeologica Italiana di Atene)

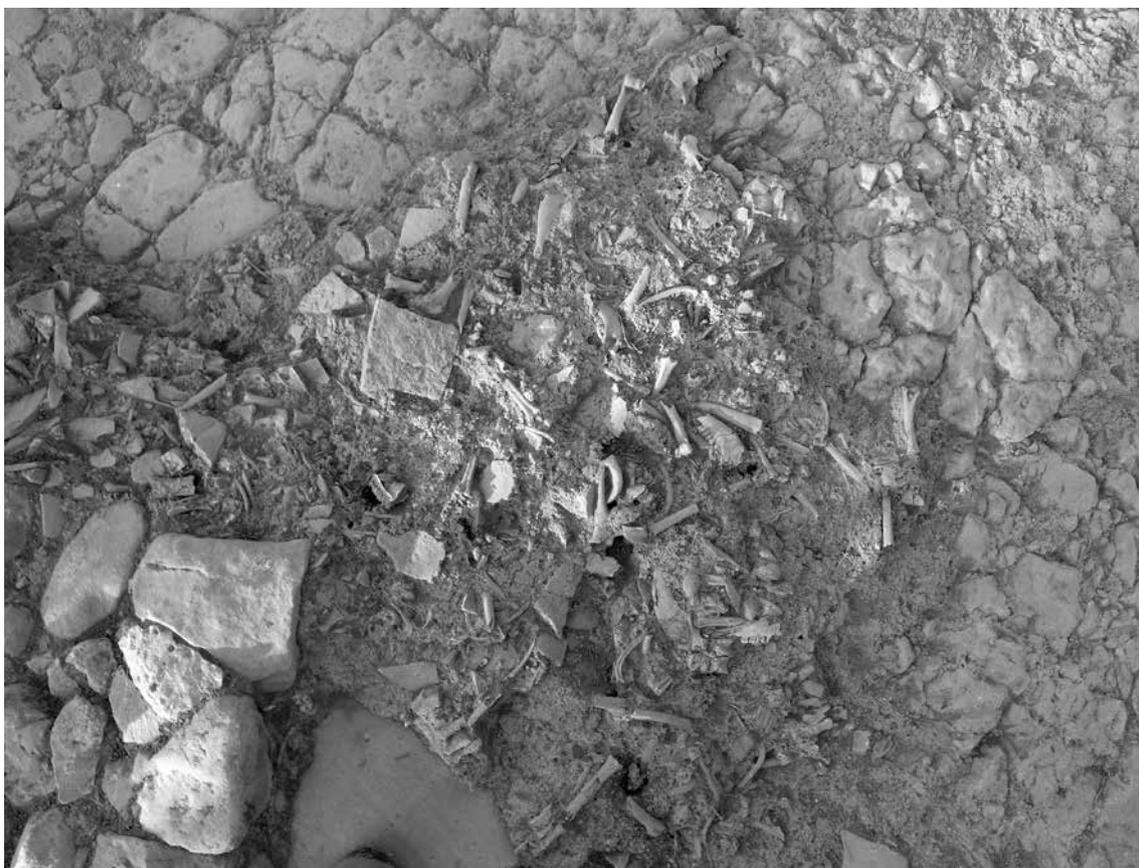


Fig. 3 - Resti di animali (ovicaprini) uccisi dai crolli nel cortile del grande edificio a N della strada  
(© Scuola Archeologica Italiana di Atene)



Fig. 4 - Veduta zenitale dei resti relativi al tessuto urbano di epoca romana e tardoantica cancellato dalla costruzione del grande edificio a N della strada (© Scuola Archeologica Italiana di Atene)

Altrettanto interessanti per gli sviluppi futuri della ricerca si sono rivelati i sondaggi in profondità, che hanno messo in luce come l'edificio di VII secolo si sovrapponga a un livello di abbandono sotto al quale stanno ritornando alla luce parti del tessuto urbano di epoca romana e tardoantica. Il particolare interesse è dato dal fatto che parte di questi resti seguono l'orientamento topografico degli edifici della città greca (ovvero quello del santuario di Apollo Pizio), mentre altri presentano l'orientamento degli edifici tardoantichi. Quest'area sembra dunque confermarsi come un importante punto di cerniera tra i due impianti urbani e quindi di elevato potenziale informativo per affrontare le complesse questioni relative alla trasformazione degli assi di orientamento del tessuto urbano nel passaggio tra l'età greco-romana e quella tardoantica-protobizantina (Fig. 4).

#### LE CAMPAGNE DI STUDIO 2012-2015

Negli anni 2012-2015, due circostanze convergenti – la drastica riduzione dei finanziamenti disponibili per la ricerca e la necessità di assicurare alle diverse équipes italiane impegnate sul sito di Gortina spazi e tempi adeguati per le loro attività di scavo – hanno imposto una sospensione temporanea delle attività di scavo nel Quartiere Bizantino del Python e la conduzione di quattro intense stagioni di studio.

Obiettivi di questa fase della ricerca sono stati essenzialmente tre: il riordino e il completamento della documentazione di scavo in vista di una prima pubblicazione di sintesi; lo studio dei reperti mobili e la programmazione delle attività future.

Per quanto riguarda il primo punto, la sequenza stratigrafica individuata è stata riassunta in 6 periodi storico-topografici (a loro volta suddivisi in cinquantaquattro macroattività stratigrafiche), distribuiti su un arco cronologico che va da una generica fase pre-romana alle ultime fasi di frequentazione del sito in epoca protobizantina.

Dal punto di vista topografico, l'area del quartiere è stata invece suddivisa in tre nuclei principali (A, B e C, quest'ultimo ancora in corso di definizione), separati/collegati dalla strada, che, per tutto l'arco di vita del quartiere stesso, dall'indomani del terremoto del 365 d.C all'VIII secolo, costituisce l'elemento intorno al quale si organizza la presenza umana in questa porzione della città.

Lo studio dei reperti mobili – e in primo luogo

della ceramica – ha richiesto scelte metodologiche di fondo, legate alla natura stessa dell'inse-diamento, al modo di formazione dei contesti archeologici e, non da ultimo, alle domande che intendevamo porre ai reperti stessi. Si è dunque scelto di privilegiare lo studio dei contesti ritenuti più significativi, con ciò intendendo quelli che, per loro natura (depositi di rifiuti) o per modo di formazione (esito di eventi catastrofici), meglio si prestavano a una lettura contestuale e ad un approccio prevalentemente antropologico.

In altre parole, stante la natura generale del contesto indagato – essenzialmente edifici residenziali e sede di attività artigianali –, ci è sembrato opportuno assumere come ottica prevalente non quella della produzione o della distribuzione delle merci, quanto piuttosto quella del loro utilizzo finale. Lo studio si è quindi concentrato sui modi d'uso degli oggetti all'interno degli spazi di vita e di attività del nostro quartiere, sulla loro associazione funzionale, sui modi di gestione degli scarti e dei rifiuti<sup>9</sup>.

Tra i contesti indagati in questa fase, particolarmente interessante è apparso quello risultante dalla rimozione del crollo finale dei tetti del grande edificio posto a N della strada. Scavati in più fasi nel corso di diverse campagne, i reperti pertinenti a questo contesto sono stati riunificati per essere studiati come un insieme unitario, che costituisce una testimonianza a suo modo eccezionale di ciò che circolava – ovviamente in stadi diversi della vita di ciascun oggetto – in quell'edificio al momento del crollo.

L'immagine riassuntiva – e per forza di cose non completa – che viene presentata qui offre uno spaccato interessante: la qualità dell'edificio, il benessere economico e il rango sociale di chi lo abitava o ne era comunque il fruitore principale sono testimoniati da molti indizi: i resti di una mensa 'a sigma', probabilmente da riferirsi a una sala da pranzo che poteva trovarsi al piano superiore; una lastra di marmo di incerta funzione, ma decorata con un monogramma scolpito entro un campo circolare; una parte sostanziale di un saltsario in Glazed White Ware, di produzione costantinopolitana, che fornisce sia un caposaldo per una datazione (*post quem* probabilmente agli inizi dell'VIII secolo)<sup>10</sup> sia una precisa indicazione di status economico/sociale per il suo possessore; i resti completamente ricomponibili di molte anfore contenute in una cantina al momento del crollo; diverse monete e alcuni ornamenti personali in bronzo (Fig. 5).

<sup>9</sup> I risultati di questo studio sono oggetto della tesi dottorale di Stefano Costa, discussa presso l'Università di Siena, il 29/06/2016. Prime anticipazioni in COSTA c.d.s.; riflessioni metodologiche preliminari in COSTA-ZANINI 2011; ZANINI 2009b, Id. 2009c.

<sup>10</sup> Informazione preliminare di Joanita Vroom, suscettibile di migliore precisazione a seguito dello studio in corso.



Fig. 5 - Selezione dei reperti mobili recuperati al di sotto dei crolli del grande edificio  
(© Scuola Archeologica Italiana di Atene)

Nell'insieme, dunque, i reperti coperti dal crollo (e in parte probabilmente trasportati da crollo stesso) nel cortile consentono di confermare l'immagine generale di un edificio collegato a un esponente o a una funzione di élite nel contesto della Gortina protobizantina e di assegnare al crollo una cronologia a partire dagli anni iniziali dell'VIII secolo (senza che sia possibile precisare meglio il limite inferiore di questa cronologia). Per contro, la presenza di apprestamenti precari e di resti di ovicaprini uccisi *in situ* dal crollo testimonia la coesistenza di questa immagine 'alta' suggerita dai reperti mobili con una realtà complessa, fatta anche di ricovero di animali nel cortile della stessa casa<sup>11</sup>, aprendo lo spazio per una riflessione sull'effettiva natura e immagine delle élites urbane della Gortina protobizantina nell'estrema fase della sua vita urbana.

Il terzo campo di attività portato avanti nell'ultimo quadriennio è stato rappresentato dalla progettazione di possibili ulteriori sviluppi dell'indagine. Particolarmente significativa in

questo senso è stata la conduzione, nel luglio del 2014, di una serie di test preliminari per la possibile applicazione estensiva di indagini geofisiche non invasive (magnetometria e GPR) alla lettura di stratificazioni complesse come quelle che caratterizzano il nostro contesto di ricerca.

Il test, condotto in collaborazione con l'Eforia archeologica di Creta e con l'IMS/FORTH di Rethymno<sup>12</sup>, ha offerto risultati incoraggianti: a dispetto di un evidente – e ovviamente atteso – disturbo causato dal fitto sovrapporsi di muri di diverse fasi e dalla dispersione nel terreno dei materiali risultanti dai loro crolli, si è potuta verificare una leggibilità differenziale degli elementi nascosti nel terreno e una discreta capacità di definire le diverse quote di conservazione degli elementi stessi. Si tratta di un risultato ancora preliminare ma potenzialmente importante nella prospettiva di aprire una nuova fase di ricerca mirata alla contestualizzazione a scala urbana del campione fin qui scavato nel Quartiere Bizantino del Python.

<sup>11</sup> A questa immagine di uso secondario del cortile del grande edificio rimanda anche la consumazione di parte del pavimento a lastre del vano d'ingresso verso la strada interna del quartiere (in questa fase probabilmente trasformata in una sorta di cortile allungato e privatizzato): qui la frantumazione delle lastre lascia spazio all'ipotesi di un uso continuato da parte di animali pesanti, forse bovini o equini, probabilmente in relazione a una stalla riconosciuta sul fronte opposto della strada.

<sup>12</sup> CODINI *et alii* 2014.

## BIBLIOGRAFIA

- CODINI G.B. *et alii* 2014, *Preliminary Report on Satellite Remote Sensing and Geophysical Survey at Gortyn* (documento interno IMS/FORTH – Rethymno; <http://politeia.ims.forth.gr/files/REMOTE%20SENSING%20REPORT%20ON%20GORTYN.pdf>).
- COSTA S. c.d.s., 'An archaeology of domestic life in Early Byzantine Gortyna: stratigraphy, pots and contexts', D. Dixneuf - P. Ballet - J.-Y. Empereur (eds.), *LRCW 5: Fifth International Conference on Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and Archaeometry*.
- COSTA S. - ZANINI E. 2011, 'Ceramica e contesti nel Quartiere Bizantino del Python di Gortina (Creta): alla ricerca della "complessità" nella datazione', M.A. Cau Ontiveros - P. Reynolds - M. Bonifay (eds.), *LRFW 1. Late Roman Fine Wares. Solving Problems of Typology and Chronology. A Review of the Evidence, Debate and New Contexts*, Oxford, 33–44.
- GIORGI E. 2007, 'Water technology at Gortyn in the 4th- 6th century A.D.: transport, storage and distribution', L. Lavan - E. Zanini - A. Sarantis (eds.), *Technology in Transition A.D. 300-650 (LATE ANTIQUE ARCHAEOLOGY IV)*, Leiden-Boston, 287–320.
- GIORGI E. 2016, *Archeologia dell'acqua a Gortina di Creta in età protobizantina*, Oxford.
- ZANINI E. 2004, 'Indagini archeologiche nell'area del quartiere bizantino del Python di Gortyna: terza relazione preliminare (campagna 2004)', *ASAA* 82.2, 751-768.
- ZANINI E. 2009a, 'Città, microterritorio e macroterritorio (e mobilità degli uomini) nel Mediterraneo proto-bizantino: il caso di Gortina di Creta', G. Macchi Janica (a cura di), *Geografie del popolamento: casi di studio, metodi, teorie*, Siena, 111–122.
- ZANINI E. 2009b, 'Uomini e "cocci": i contesti ceramologici del Quartiere Bizantino del Python in una prospettiva antropologica', *Lanx* 4, 44–72.
- ZANINI E. 2009c, 'La ceramica del Quartiere Bizantino del Python di Gortina (Creta): qualche appunto per un approccio riflessivo', *Facta* 3, 75–88.
- ZANINI E. 2012, 'Archaeological Excavation in the Early Byzantine District in Gortyn (Crete): Preliminary Report on the 2011 Field Season — Dumbarton Oaks', <http://www.doaks.org/research/byzantine/project-grant-reports/2011-2012/zanini>.
- ZANINI E. 2013, 'L'VIII secolo a Gortina di Creta e qualche idea sulla fine della città antica nel Mediterraneo', R. Martorelli (a cura di), *Settecento-Millecento. Storia, archeologia e arte nei "secoli bui" del Mediterraneo*, Cagliari, 177–206.
- ZANINI E. 2015, 'Il dissolversi della figura. La fine della città antica in una prospettiva mediterranea di lungo periodo', A.C. Quintavalle (a cura di.), *Medioevo: natura e figura*, Milano, 113-128.
- ZANINI E. 2016, 'Coming to the End: Early Byzantine Cities after the mid-6 th Century', *Proceedings of the 23 rd International Congress of Byzantine Studies (Belgrade, 22-27 August 2016) - Plenary Papers*, Belgrade, 127-140.
- ZANINI E. *et alii* 2009, 'Indagini archeologiche nell'area del quartiere bizantino del Python di Gortyna: quinta relazione preliminare (campagne 2007-2010)' *ASAA* 87, 1099-1129.

